

e, per mezzo dei loro corrispondenti all'estero, assicurarle con investimenti solidi. Il congegno dello stato e della società si riduce ad una cornice vuota destinata a frantumarsi al primo urto del nemico. Quando il nemico giunge, lo stato è già in situazione di piena anarchia e non ha più alcuna consistenza ed alcuna durata.

Ventinove anni più tardi, nel 1789, il nemico previsto da Mirabeau padre venne dall'interno; e lo stato, ridotto ad una cornice vuota, ad un corpo senza anima, si dissolse perché non esisteva più.

Nel 1943, quando il nemico sbarcò in Italia, lo stato italiano era ridotto anch'esso ad una cornice vuota, ad un corpo senza anima. Quando la vita politica, economica, spirituale di una nazione di 45 milioni dipende da un unico centro; quando a poco a poco tutte le forze indipendenti dello stato sono venute meno; quando non esistono più comuni, province, corpi universitari e di magistratura, perché tutti guardano a Roma per essere nominati e promossi ed insigniti di onori; quando i quadri dell'esercito sono composti di uomini i quali attendono da un uomo o da un partito, qualunque esso sia, la promozione e la carriera; quando non esistono più né industriali, né agricoltori, né proprietari, né artigiani, né operai, né contadini i quali siano tali di fatto invece che soltanto di nome; quando industriali ed operai, proprietari e contadini, artigiani, commercianti e professionisti sono divenuti tutti dipendenti dal governo, da cui attendono permessi, licenze, forniture e che vieta ad essi di agire liberamente e di associarsi e discutere; quando persino la chiesa, pur rimanendo ultima forza autonoma a confortare i disperati nell'ombra dei templi, non può uscire all'aperto se non per atto di cerimonie esteriori, che cosa è rimasto dello stato?

Lo stato non è una organizzazione meramente giuridica sovrapposta dall'alto sui cittadini. Lo stato vive nei cittadini medesimi, nei loro eletti al governo politico; ma anche e soprattutto nei comuni, negli enti pubblici, nelle chiese, nelle scuole, nel foro, nelle fabbriche, nei campi dove gli uomini operano, vengono a contatto, si associano e si dissociano, pensano, pregano e si divertono. Quando persino il gioco dei fanciulli ed i divertimenti degli adulti, quando persino la ricerca della salute nei mari e sui monti sono disciplinati dall'alto ed i giovani debbono trovare la gioia del divertirsi in un dopolavoro ufficiale, che cosa è lo stato, se non una struttura estranea all'uomo, una cornice vuota?

Nella state del 1943 gli italiani erano giunti in fondo alla via che essi avevano scelto ventun'anni prima. Su quella via, breve e diritta, erano balenati dinnanzi ai loro occhi imperi, fortune e grandigie; ma poiché quella via significava la rinuncia degli italiani alla dura lotta, al diuturno sforzo, al